

**DESTRA DI GOVERNO**

Per il concorso, bandito su base regionale sono arrivate 5.551 domande, 30, 40, e anche 50, l'età dei partecipanti

All'inizio la distribuzione viene decisa in modo equo, poi a luglio le cose cambiano: il Nord viene di colpo beneficiato. Scattano le proteste

**Tesori d'arte al Sud, boom di archeologi al Nord**

Su 30 posti, 17 sono stati assegnati nel settentrione, appena 3 nel meridione. L'ennesimo favore alla Lega?

■ di **Stefano Miliani** / Roma

**LA NOSTRA PENISOLA** abbonda di tesori d'archeologia e basta una semplice ricognizione per accorgersi che la maggior parte sta nell'Italia centrale e meridionale. Senza citare Roma che fa testo a sé, basti ricordare l'Etruria tra Toscana e Lazio, Paestum

in Campania, la città romana di Alba Fucens in Abruzzo, la Magna Grecia... Zone dove, conviene ricordare, possono saltar fuori reperti o tombe, magari non già depredate dagli attivissimi tombaroli in Puglia. Orbene: per l'attuale governo, se c'è da assumere nuovo personale nei Beni culturali, dicastero da anni (non certo da ora) in disperato bisogno di forze fresche anche perché l'età media è sui 55 anni e molti andranno presto in pensione, insomma se c'è da assumere conviene coprire soprattutto il nord. Con una distribuzione dei posti in cui, ad esempio in un settore come l'archeologia, il sud ci rimette alla grande.

Chiarendo che qua non si parla affatto di custodi perché lì è un discorso completamente diverso, la Cgil Beni culturali fornisce numeri emblematici. Per il posto da archeologo fascia C (la più bassa, da 1.050 euro netti al mese, un direttore di museo supera di poco i 1.500) il ministero ha meritariamente bandito un concorso su base regionale per 30 archeologi. Bravi, se non che assegna 17 posti al nord, 10 al centro (Emilia Roma-

gna, Toscana e Marche), appena 3 al sud (1 a testa in Calabria, Puglia e Sardegna). E per quei 30 incarichi sono arrivate 5.551 domande.

Le quali, oltre a indicare il bisogno di lavoro, denunciano anche quanti precari con laurea forti di collaborazioni e quant'altro cercano una soluzione stabile quando viaggiano già sui 30, 40 e perfino i 50 anni. Altro esempio: il bando contempla 5 archivistici negli Archivi di Stato, 2 in Lombardia, 1 in Piemonte, 1 in Veneto, 1 in Friuli: 4.435 le domande arrivate. Siccome le date hanno un peso, converrà segnalarle. Perché il tutto ha il sapore di un possibile favore alla Lega Nord. La finanziaria

per il 2008 del Governo Prodi prevede finalmente il concorso nei Beni culturali. L'ex ministro Rutelli s'era impegnato ma sia chiaro: su questo fronte anche il centro sinistra, nei suoi anni a Palazzo Chigi, ha responsabilità. È un guaio di lunga data. Ma il concorso non viene però gestito, ovvero nessuno fissa quanti archeologi servono e dove. Un ritardo che avrà le sue conseguenze. Cambia governo, c'è il ministro Bondi, la distribuzione dei posti viene decisa secondo criteri, a detta di più voci interne, in

modo piuttosto equo e razionale su tutto il territorio. Poi il 14 luglio viene firmato dalla direzione generale il bando per esami su base regionale (si può far domanda solo per una regione) per 100 posti, di cui 30 archeologi. Esce il 18 luglio sulla Gazzetta ufficiale. Non sono ammessi inesperti o debuttanti. Oltre la laurea serve la specializzazione. E il Settentrione, rispetto al resto d'Italia, viene all'improvviso beneficiato. Scattano i malumori tra gli archeologi. E un'associazione, la Confederazio-

ne italiana archeologi, lancia una petizione on line (<http://firmiamo.it/concorsoarcheologi18072008>) cui fino a ieri avevano firmato in 664: contesta da un lato che il ministero richieda il diploma di specializzazione o il dottorato escludendo migliaia di laureati precari chiamati ogni anno a coprire i vuoti delle soprintendenze negli scavi e altrove («da laureati si è forse abbastanza archeologo per lavorare per il ministero ma non abbastanza per farlo nel ministero?»); dall'altro si contesta lo sbilanciamento

territoriale che ha per esempio ignorato Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata... Eppure il ministero, che in totale ha circa 450 archeologi, nella fascia di primo impiego è quasi sguarnito: dovrebbe invece averne una quindicina al nord, una cinquantina nel centro e altrettanti nel sud e Sardegna (la Sicilia ha una sua autonomia). Sarà una coincidenza, ma anche nel concorso per archeologi dirigenti incorsi gli ammessi all'orale sembrano venire soprattutto dal nord. A settentrione sono più bravi?



Le rovine e i reperti della colonia romana tra i monti dell'Abruzzo di Alba Fucens, fondata nel IV secolo a.C. Foto Ansa

**Il bando/2****In 5.551 per 30 posti da archeologo**

I posti a concorso per la «Fascia C1», primo gradino della carriera nel ministero dei beni culturali  
Piemonte: 4 posti  
Domande: 367  
Liguria: 2 posti  
Domande: 131  
Lombardia: 5 posti  
Domande: 530  
Friuli Venezia Giulia: 3 posti  
Domande: 211  
Veneto: 3 posti  
Domande: 287  
Emilia Romagna: 7 posti  
Domande: 1389  
Marche: 1 posto  
Domande: 294  
Toscana: 2 posti  
Domande: 1299  
Calabria: 1 posto  
Domande: 328  
Puglia: 1 posto  
Domande: 474  
Sardegna: 1 posto  
Domande: 241  
Totale posti: 30  
Totale domande: 5551  
Fonte Cgil-Beni culturali

**Il bando/2****Architetti, oltre 3mila domande per 28 posti**

Il bando per architetto è un po' più equilibrato (28 posti al nord, 10 al centro, 12 al sud, 3353 domande), ma in altri settori lo squilibrio nord-sud è lampante. Due i bibliotecari richiesti: 1 in Liguria, 1 in Veneto.  
**Archivista di Stato**  
Piemonte 1 posto  
Domande 844  
Lombardia 2 posti  
Domande 2105  
Veneto 1 posto  
Domande 979  
Totale posti 5  
Totale domande 4435  
**Storico dell'arte**  
Piemonte 2 posti  
Domande 864  
Lombardia 1 posto  
Domande 731  
Veneto 1 posto  
Domande 624  
Umbria 1 posto  
Domande 1746  
Totale posti 5  
Totale domande 3965  
Fonte Cgil Beni culturali

Topo Gigio, James Monroe e Erasmo da Narni. Cos'hanno in comune? Se lo chiederanno in molti, soprattutto gli aspiranti medici, architetti, veterinari e dentisti che da mercoledì affronteranno i test di selezione istituiti nelle Università italiane dalla 264/99. Ebbene, almeno una volta, i personaggi sopracitati sono stati presenti nelle domande dei quiz di ammissione. Topo Gigio saltò fuori nel test delle Professioni mediche del 2006 e il quesito, riportano le cronache universitarie, chiedeva chi fosse il suo inventore. Riccardo, aspirante chirurgo, il 3 settembre presso la Sapienza di Roma dovrà misurarsi con le 80 domande messe a punto dal ministero dell'Università: «Sulla biologia sono 21 domande, su chimica, fisica e matematica, altre 39. Infine ce ne sono 33 di cultura generale, ma qui veramente può saltare fuori di tutto». All'Unione degli Universitari, l'organizzazione giovanile vicino alla Cgil, sono giorni di lavoro intenso. L'anno accademico inizia proprio con i test di ammissione: «La nostra proposta è abolirli. Ma a parte la bontà o meno del numero chiuso, c'è da discutere, intanto, come queste domande sono messe a punto perché il rischio ormai è quello di trovarsi di fronte ad una lotteria. Intendiamoci: se cultura generale - incalzano dall'Udu - significa storia, geografia, letteratura va bene. Ma con quello che è saltato fuori in questi anni sembra di essere veramente davanti alla ruota della fortuna». Quindi segnale verde per James Monroe presidente Usa e propugnatore della dottrina «L'America agli americani» (era il 1823), bene anche la domanda su Erasmo da Narni, capitano di ventura conosciuto come il Gattamelata, ma Mario Faustinelli padre putativo di Topo Gigio proprio no. La curiosità che emerge però è che messo da parte il simpatico roditore, la differenza la fanno proprio le domande di cultura generale. «Ti prepari sui legami del carbonio, sul numero di elet-

## DA MERCOLEDÌ IL VIA AI TEST DI SELEZIONE

# Da Topo Gigio a Scarlett Johansson il Trivial Pursuit dell'ammissione all'Università

■ di **Massimo Palladino** / Roma

**Le date****Si parte dagli aspiranti medici poi dentisti, veterinari...**

I primi ad affrontare i test saranno gli aspiranti medici il 3 settembre. Il giorno dopo, 4 settembre, sarà la volta dei futuri dentisti, mentre il 5 toccherà ai veterinari. L'8 settembre a

misurarsi con i quiz saranno i candidati ad Architettura. Il 9 settembre altro giro: questa volta a concorrere sono i ragazzi delle professioni sanitarie. Il 10 è Scienza della formazione primaria. A chiudere saranno i corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie il 28 ottobre 2008.

**INTERVISTA/2****Il medico: «Giusta la selezione a Medicina serve a non abbassare gli standard di qualità»**

■ Dubbi sui quiz e i loro contenuti, epurando Amedeo Bianco presidente della Fnomceo, la Federazione che rappresenta gli Ordini dei medici, non boccia del tutto i test.  
**Presidente, le domande di sport, spettacolo e cinema, sono lo strumento per selezionare i futuri medici?**  
«Posso comprendere il tono ironico della domanda. Ma, stando agli esperti, la metodologia dei quiz ha raggiunto elevati livelli di efficacia selettiva. Questo, naturalmente, non esclude errori e inesattezze dei quesiti».  
**I medici, a fronte delle richieste, sono tanti. Il numero programmato limiterebbe l'eccesso di**

**concorrenza?**

«La programmazione degli accessi alla facoltà di Medicina e Chirurgia, ha precisi obiettivi e motivazioni. Il primo è il rispetto del limite di capacità formativa delle facoltà, oltre il quale si abbassano gli standard di qualità. Il secondo riguarda la pletera di offerta in un settore di mercato dove sappiamo che è l'offerta stessa a determinare la domanda. Il rischio è creare vaste aree di prestazioni inappropriate, con ricadute negative su un bene costituzionalmente garantito qual è la tutela della salute. Non è un problema di concorrenza; piuttosto rendiamo gli accessi ai corsi di laurea e specializzazione più coerenti ai reali bisogni».  
m.p.

troni di un determinato elemento, sull'Atp e la fotosintesi e alla fine, cadì, anzi ti perdi sulla rotta più breve da Genova al Corno d'Africa (vera anche questa ndr)». I dati sui risultati degli esami, mostrano inoltre che i punteggi medi, nelle materie curriculari, migliorano di anno in anno; ciò significa che aumenta il livello di preparazione e, di conseguenza, la competizione tra candidati che potrebbe risolversi al fotofinish con una domanda pescata da «Trivial Pursuit». Insomma, più che il profilo di un futuro me-

**INTERVISTA/1****L'architetto: «Un metodo poco efficiente i ragazzi vanno orientati durante il liceo»**

■ Accesso programmato e quiz a dir poco «singolari». L'idea è che si faccia tutto questo per scoraggiare e alla lunga non ingolfare un mercato già saturo di professionisti. Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, il più grande d'Italia con 16 mila iscritti, qualche riserva sui test ce l'ha. **Presidente che funzionalità hanno i quiz con Topo Gigio?**  
«Mi pongo anch'io la stessa domanda, dubito dell'efficienza di questo metodo. Il momento dell'orientamento, della formazione e della scelta devono avvenire durante gli anni del liceo. Facciamo allora capire al ragazzo contenuti e programmi di cosa andrà a fare scegliendo quel corso di laurea invece di un al-

tro».  
**Troppi professionisti in giro, il mercato non riesce ad assorbirli. Il numero chiuso diventa allora un filtro. È così?**  
«Non siamo una corporazione, il nostro Ordine continua a registrare una crescita di iscritti. In Italia siamo 130 mila, un numero alto a fronte di una delle redditività tra le più basse d'Europa. Secondo alcuni dati, l'85% dei laureati in architettura dopo tre anni trova lavoro, ma non necessariamente nel settore. Molti si convertono, grazie alla flessibilità della professione, nella grafica o nell'arredamento. Questo per dire che non temiamo le sfide e che non abbiamo alcun interesse a chiuderli».  
m.p.

esame. Quanto alla cultura generale - dice - oltre ai manuali delle superiori, era consigliata anche la lettura di alcuni quotidiani per tutto il mese di agosto, pagine di spettacoli e sport compresi. E lì, non ricordo l'occasione, mi ero imbattuto in un articolo sulla Johansson».  
Lo scorso anno, ai test di Medicina e Chirurgia, si presentarono in 70 mila cercando di conquistare uno dei 7 mila posti a disposizione. In teoria dieci iscritti per ogni posto disponibile. Se ci si sposta in un'altra facoltà gettonata, come Odontoiatria, il rapporto tra domande e posti in palio può essere anche di 25 a uno. Negli ultimi anni, poi, anche Psicologia, Scienze delle comunicazioni e alcune specializzazioni di Ingegneria hanno optato per i test d'ingresso. Con tanto di relativa tassa di iscrizione. Si va dai 15 euro dell'Università di Foggia fino ai 60 di Bologna e Ferrara e ai 90 della Cattolica di Roma, per una media nazionale di 40 euro. «Una pratica che non riusciamo a comprendere - spiegano dall'Udu - se non come un obolo per finanziarsi, dati i tagli operati ai fondi destinati agli Atenei. E allora, se ci dobbiamo tenere l'accesso programmato, c'è da chiedersi se non sia il caso di individuare modalità diverse di selezione». Altro argomento, sono le domande poste al candidato, superati gli scritti. «Nelle strutture pubbliche - precisa l'Udu - ciò non avviene, presso alcuni Atenei privati sì. Anche le convinzioni religiose o il coinvolgimento in associazioni di volontariato di ispirazione cattolica, possono farti prendere qualche punto». Così, se nei test somministrati dall'Università Cattolica, sono espressamente previsti quiz di cultura generale e di religione cattolica, nel Campus Biomedico di Roma, il punteggio della prova orale risulta dalla somma della valutazione dell'autobiografia (fino a 10 punti) e del colloquio (fino a 40 punti). Una prassi, commentano dall'Udu «che ci lascia a dir poco perplessi».